

« BIBBIA E ORIENTE »

GIORGIO BUCCELLATI

University of California, Los Angeles

”Il confronto tra la Bibbia e i testi dell’antichità orientale fa parte di un procedimento esegetico che fu già applicato fin dall’antichità, ma ha avuto un impulso tuttora carico di energia con la scoperta e l’interpretazione dei testi antichi: sumerici, assiro-babilonesi, ugaritici, egiziani, scoperte di iscrizioni, papiri, pergamene, da cui è uscita un’ampia conoscenza della storia e vita nell’epoca in cui si formò la Bibbia”. Così suona l’inizio di alcune note scritte nel 1960 dallo studioso a cui sono dedicate queste righe, Giovanni Rinaldi. La sua era una constatazione di fatto, ma allo stesso tempo era anche un programma d’azione, un programma alla cui attuazione egli ha costantemente dedicato le sue forze e il suo eccezionale spirito d’iniziativa. Le realizzazioni non sono certo mancate, e fra tutte la pubblicazione della rivista *Bibbia e Oriente* occupa un posto di prim’ordine. Il successo della rivista in Italia e all’estero testimonia della lungimiranza del suo iniziatore, la cui ”formula” originale è rimasta virtualmente intatta pur col passare del tempo. Lo scrivente ha avuto il privilegio di essere associato alle fortune della rivista fin dalle fasi preparatorie: e a guardare indietro, vi sono tanti aspetti di questa ”avventura” che sarebbe possibile scriverne la storia. In questa sede vorrei limitarmi ad alcune osservazioni riguardanti lo spirito della rivista quale è riflesso nel titolo, aggiungendo alcune note esegetico-comparative a modo di esempio. Mi sia permesso di dire che queste osservazioni mi trovano coinvolto personalmente, perchè gli ideali a cui Padre Rinaldi ha voluto dar vita nella rivista sono gli stessi che ha efficacemente trasmesso ai suoi studenti, alla cerchia dei quali ho avuto la fortuna di appartenere.

Il primo numero della rivista, pubblicato agli inizi del 1959, non recava alcuna dichiarazione programmatica, il che non era dovuto nè a una svista nè a trascuratezza. Si trattava invece di una cosciente presa di posizione da parte di Padre Rinaldi, il cui punto di vista era che una dichiarazione preliminare avrebbe saputo troppo di retorica e non avrebbe corrisposto ai principi di sobrietà e semplicità a cui la rivista doveva informarsi. *Bibbia e Oriente* doveva parlare per se stessa, senza preamboli. Questo atteggiamento mi aveva stupito allora, ma la storia successiva della rivista ha mostrato la saggezza di una tale posizione: ciò che importa è la sostanza delle cose, non il modo in cui le si vuol fare apparire. La

rivista aveva come una personalità propria, e il Padre aveva la certezza che questa "personalità" si sarebbe imposta per conto suo, senza bisogno di qualificazioni e descrizioni. E' ovvio quindi che la mancanza di premesse non era dovuta in alcun modo a mancanza di idee chiare e precise; e in ogni modo almeno uno dei fini della rivista era formulato esplicitamente nel titolo. Nell'espressione "Bibbia e Oriente" è contenuto chiaramente un riferimento sia all'importanza del metodo comparativo, sia ai termini che devono entrare nella comparazione. Da questo punto di vista si può dire che le parole di Padre Rinaldi trascritte all'inizio di questo articolo sono in un certo senso indicative degli ideali a cui la rivista doveva servire, e a cui, possiamo dire retrospettivamente, essa ha veramente servito. Si noti che il Padre dice "un procedimento esegetico": si tratta cioè di un metodo accanto ad altri, un metodo a cui ci si deve applicare con speciale impegno oggi che il materiale comparativo cresce a vista d'occhio, ma pur sempre un metodo accanto ad altri. La rivista quindi pone un accento speciale su questo aspetto dell'esegesi, ma è ben lontana dal cadere in un comparativismo assoluto e perseguito per se stesso, anzichè per una migliore comprensione del testo biblico.

Bisogna quindi evitare di ridurre il metodo comparativo ad un orizzonte così limitato quale risulterebbe da un esclusivo interesse nel riscontro di dettagli. La preoccupazione di provare che "la Bibbia ha ragione" in vari punti isolati comporta il pericolo di una certa strettezza mentale, sì da impedire di cogliere il valore di raffronti con fonti storiche o archeologiche che possono non collimare direttamente con la Bibbia. Ciò che importa, in altre parole, è cogliere lo spirito del mondo in cui la Bibbia è per così dire incarnata, perchè attraverso questo procedimento possiamo meglio intonarci con l'autentica spiritualità della Bibbia. Non vi è alcun dubbio che come punto di partenza bisogna basarci su dettagli, ma essi vanno considerati nell'ambito del più ampio orizzonte possibile; e una siffatta larghezza di respiro può trovare la più adeguata espressione in un foro aperto a continue aggiunte e revisioni quale solo una rivista può offrire. Il vero scopo è quindi non la comparazione come fine a se stesso, ma bensì una più piena e completa comprensione: lo scopo è di capire il mondo biblico, di acquistare la sensibilità necessaria per assimilarne e goderne i valori. Per qualche caso analogo basterà pensare a quanto la conoscenza del mondo dei troubadours può giovare alla comprensione di S. Francesco, o la conoscenza dell'esperienza politica e sociale americana alla comprensione della sensibilità religiosa, e in specie cattolica, di questa nazione. Si tratta in tutti i casi di comparazione, condotta non per provare punti specifici, ma piuttosto per ricreare le condizioni storiche che facilitano la comprensione di avvenimenti ed istituzioni del passato.

Spero che le osservazioni fatte fin qui riflettano lo spirito che Padre Rinaldi ha voluto dare alla rivista. Ma sono certo che esse, essendo di carattere generale, non potrebbero trovare piena accettazione da parte sua se non fossero seguite da qualche applicazione particolare e concreta. E' in questo spirito che vorrei offrirgli alcune brevi note esegetico-comparative che, per quanto di contenuto assai modesto, varranno forse a mostrarci quanto lo scrivente abbia cercato di far tesoro dei suoi insegnamenti.

E' risaputo che vari libri della Bibbia contengono la trascrizione più o meno letterale di autentici documenti antichi. I testi scoperti nell'Antico Oriente hanno dato un contributo decisivo per identificare vari generi di documenti: ciò che importa in questi casi è non tanto il contenuto quanto la forma. Un interessante parallelo di questo tipo è quello fra un documento sumerico del 2100 circa A. C. e l'elenco delle suddivisioni territoriali fra le tribù d'Israele in *Gios. 15-19*. Il testo sumerico¹ è una descrizione dei confini di quattro province del regno di Ur-Nammu, il primo re della III dinastia d'Ur. Da ciò che resta del testo si può dedurre che doveva esserci una simile descrizione anche per le altre province del regno, di modo che, secondo il suggerimento dell'editore del testo², è ragionevole supporre che il nostro documento facesse parte di un completo registro delle ripartizioni provinciali del regno. Da questo punto di vista, il documento di Ur-Nammu può essere paragonato all'elenco delle province di Salomone³, mentre per il modo con cui è data la descrizione dei confini il testo è praticamente identico ai capitoli del libro di Giosuè citati più sopra. Il testo è troppo lungo per essere tradotto qui per intero, ma anche poche righe basteranno a dar conto dei vari paralleli di carattere formale. Per facilitare il confronto poniamo di fianco al testo sumerico alcuni versetti tratti dal libro di Giosuè:

PROVINCE DI UR-NAMMU⁴

Dalla torre del dio Numušda
al "podio" del dio Numušda,
dal "podio" del dio Numušda
alla torre della montagna,
dalla torre della montagna
al canale Sher-ussa,

TRIBÙ D'ISRAELE⁵

Il loro confine meridionale (comincia)
dalla riva del Mare Salato, ...
passa a sud della ripa di Aqrabbim,
presso Sin,
sale fino a sud di Qadeš-Barnea'
presso Heşron,

¹ F. R. KRAUS, *Provinzen des neusumerischen Reiches von Ur*, in *ZA* 51 (1955) pp. 45-75.

² KRAUS, *op. cit.*, p. 68.

³ *1 Re* 4,7-19; cfr. il recente commentario

di M. NOTH, in *Biblischer Kommentar* IX/1 (1964) pp. 59-62, 66-75.

⁴ KRAUS, *op. cit.*, in 17-31, a pp. 46, 49, e Pl. I.

⁵ *Gios.* 15, 2-4.

dal canale Sher-ussa
 al villaggio di Ibilum
 dal villaggio di Ibilum
 al canale della mucca grande

 (tale è) il suo confine settentrionale.

sale fino ad Addar
 e fa una svolta a Qarqa'
 presso Ašmon,
 sbocca al torrente d'Egitto
 e termina in riva al mare:
 questo è il vostro confine meridionale.

La somiglianza fra il salmo 104 e l'inno del faraone Akhen-Aten al dio Aten è uno dei casi più noti di confronto letterario fra testi biblici e testi orientali. Meno nota è la somiglianza di entrambi questi testi con un testo sumerico la cui data non può essere stabilita con precisione, ma che è certo anteriore di parecchi secoli rispetto sia all'inno egiziano che al salmo ebraico. Il testo sumerico è una preghiera al dio Utu (il sole), contenuta nell'epica di Lugalbanda⁶. La preghiera è breve, ma quasi tutti i temi che vi appaiono trovano riscontro negli altri due testi. Solo l'ultima frase, dove il sole è descritto come compagno del viaggiatore, resta senza parallelo; è interessante notare come lo stesso motivo appare invece in un altro testo mesopotamico, l'inno accadico a Shamaš (il sole)⁷. Il lettore potrà giudicare direttamente della natura e del valore dei paralleli confrontando i tre testi dati qui sotto in traduzione letterale.

PREGHIERA AL DIO UTU

(Utu), divino pastore del paese,
 padre dei cittadini (dalla testa nera);
 (quando) tu vai a riposare,
 il paese va pure a riposare;
 o giovane Utu, (quando) tu ti alzi
 il paese si alza con te;
 Utu, quando tu non ci sei,
 gli uccelli non portano il grano (?)
 [gli uomini] non vanno per la strada
 giusta;
 a chi va solo per la strada
 tu sei di compagno.

INNO AL DIO ATEN⁸

Tu hai fatto il Nilo per mantenere
 il popolo (d'Egitto)...
 signore di loro tutti,
 ti preoccupi per loro...
 Quando cali all'orizzonte
 la terra è nell'oscurità...
 Quando ti alzi all'orizzonte
 i due paesi ... si alzano in piedi...
 ... gli uccelli che volano dai loro nidi...
 tutte le strade si aprono al tuo apparire...

⁶ L'edizione originale è quella di H. RA-DAU, *Miscellaneous Sumerian Texts from the Temple Library of Nippur*, in *Hilprecht Anniversary Volume*, p. 418, Pl. IV: 5-13; nella traduzione ho seguito A. FALKENSTEIN, *Zur Chronologie der sumerischen Literatur*, in *Compte rendu de la seconde rencontre assyriologique internationale*, Paris 1951, p. 20. Per l'attri-

buzione del frammento all'epica di Lugalbanda cfr. S. N. KRAMER, *Sumerian Mythology*, New York 1961², pp. 42 e 114, n. 44.

⁷ "Sei di sostegno al viaggiatore il cui cammino è difficile", *Inno a Shamaš* 65, cfr. W. G. LAMBERT, *Babylonian Wisdom Literature*, Oxford 1960, pp. 130-131.

⁸ ANET, pp. 370-71.

'sì sì', 'no no' " (ἔστω δὲ ὁ λόγος ὑμῶν ναὶ ναὶ οὐ οὐ) ¹⁵. Seguendo altri studiosi ¹⁶, vorrei interpretare questo passo come un invito non tanto ad evitare lo sproloquio, quanto piuttosto a dire la verità. Il passo si potrebbe tradurre più accuratamente: "Sia il vostro parlare 'sì (per) sì', 'no (per) no'", con un'espressione quindi strettamente analoga (benchè diversa nei termini) alle due espressioni della collezione *Shurpu* citate più sopra.

I tre esempi addotti possono servire come illustrazione dei principi che sono stati brevemente enunciati più sopra e che si trovano ricapitolati nel titolo *Bibbia e Oriente*. Il primo è un esempio di parallelo nella forma o genere letterario: il raffronto in questo caso è fra lo stile dei due documenti, e le somiglianze sono un indice delle relazioni fra i due diversi mondi culturali da cui i documenti hanno tratto origine. Possiamo allo stesso tempo dire che siccome l'elenco dei confini delle province di Ur-Nammu ci è giunto nella redazione originale, le somiglianze stilistiche con la lista delle tribù d'Israele servono a porre in un contesto d'autenticità quest'ultimo testo, benchè esso ci sia giunto non come un documento originale, ma bensì incorporato nel materiale di una complessa tradizione letteraria. Il secondo esempio riguarda non solo la forma, ma anche il contenuto. Il confronto fra le tre preghiere mostra notevoli somiglianze nella formulazione poetica dello stesso tema; e dal raffronto dei modi di espressione letteraria è possibile passare ad osservazioni riguardo alla sottostante sensibilità religiosa. Il terzo esempio contiene dei confronti che valgono ad illuminare il significato di una semplice espressione, chiara già di per sè, eppure suscettibile di ulteriore elucidazione e più completa comprensione. Il comune denominatore in tutti e tre gli esempi è il fatto che i testi sono sufficientemente vicini da giustificare l'accostamento, ma sono allo stesso tempo sufficientemente diversi da renderne il confronto mutualmente fecondo e chiarificatore. E' questo un principio fondamentale del metodo filologico in genere che quando è applicato, come è stato fatto magistralmente da Padre Rinaldi, alla Bibbia e all'Oriente ha prodotto e continua a produrre una più efficace comprensione dei testi e del mondo culturale e spirituale che essi ci dischiudono.

¹⁵ *Matt.* 5, 37.

¹⁶ F. BLASS, A. DEBRUNNER e R. W. FUNK, *A Greek Grammar of the New Testament and Other Early Christian Li-*

terature, Chicago 1961, § 432; e cfr. W. BAUER, *Griechisch-deutsches Wörterbuch*, Berlin 1958 ⁵, col. 1054.

Studi
sull'Oriente
e la Bibbia

Estratto

EDITRICE STUDIO E VITA

Diakonía toû Lógou

Numero speciale della rivista "Bibbia e Oriente"
dedicato al Prof. P. GIOVANNI RINALDI
in occasione del suo LX compleanno

a cura di

GIORGIO BUCCELLATI, MONS. ENRICO GALBIATI, PAOLO
DE BENEDETTI, FERDINANDO LUCIANI, CLAUDIO SAPORETTI



Anno VIII - Fascicolo 4-5
LUGLIO - OTTOBRE 1966
Genova, Piazza della Maddalena, 11

Diakonía toû Lógou

Numero speciale della rivista "Bibbia e Oriente"
dedicato al Prof. P. GIOVANNI RINALDI
in occasione del suo LX compleanno

a cura di

GIORGIO BUCCELLATI, MONS. ENRICO GALBIATI, PAOLO
DE BENEDETTI, FERDINANDO LUCIANI, CLAUDIO SAPORETTI

G. BUCCELLATI, <i>Presentazione</i>	147
G. BUCCELLATI, <i>"Bibbia e Oriente"</i>	151
E. TESTA, <i>La "disputa" (Caino e Abele)</i>	157
X R. NORTH, <i>Caleb</i>	167
P. DACQUINO, <i>Gesù all'ultima cena</i>	173
ORTENSIO d. S., <i>Escatologia in S. Matteo</i>	185
S. ZEDDA, <i>Mistero pasquale in S. Paolo</i>	213
B. RINALDI, <i>Maria e la tenerezza divina</i>	221
S. CIPRIANI, <i>"Verità" della Sacra Scrittura</i>	229
<i>Rassegna</i>	237

PRESENTAZIONE

GIORGIO BUCCELLATI

University of California, Los Angeles

Il presente volume contiene una raccolta di studi in onore di Padre Giovanni Rinaldi in occasione del suo sessantesimo compleanno¹. Le adesioni sono venute da colleghi, amici e studenti del Padre, con scritti che si riferiscono ad alcuni degli interessi scientifici di lui, e riflettono il desiderio degli autori di esprimere personalmente al festeggiato il loro voto augurale. Dei molteplici valori a cui Padre Rinaldi si è ispirato nella sua attività vorrei qui ricordare specialmente le sue qualità di maestro e di studioso, messe in evidenza sia dalla riconoscenza dei suoi studenti, dall'ambito dei quali è sorta l'idea di uno speciale dono genetliaco, sia dalla stima dei suoi colleghi, quale è testimoniata dalle numerose ed autorevoli partecipazioni di cui si compone questa raccolta di studi.

Il dono maggiore di Padre Rinaldi come maestro è forse quello di saper destare l'interesse dello studente dal di dentro, creando le condizioni che stimolano uno sviluppo libero e controllato allo stesso tempo. Tale è, in un certo senso, il metodo della maieutica socratica, capace di creare nel discepolo il senso di scoperta e di conquista di fronte ai valori. E certo non vi è metodo più efficace per far sì che una persona possa assimilare intimamente e far suo ciò che l'educatore si prefigge di trasmettere dal

¹ Una parte degli studi, di interesse più strettamente esegetico-biblico in lingua italiana, è stata pubblicato come fascicolo speciale della rivista "Bibbia e Oriente", luglio-ottobre 1966, col titolo *Diakonía toù Lógou*. Esso contiene i seguenti articoli: G. BUCCELLATI, Prefazione; ID., « Bibbia e Oriente »; E. TESTA, *Il genere letterario della disputa e il racconto di Caino e Abele*; R. NORTH, *Caleb*; P. DAC-

QUINO, *Il gesto di Gesù all'ultima cena*; P. ORTENSIO DA SPINETOLI, *L'impostazione del problema escatologico in S. Matteo*; S. ZEDDA, *Lo stato intermedio come partecipazione al mistero pasquale, in S. Paolo*; B. RINALDI, *Maria SS. specchio della tenerezza divina?* S. CIPRIANI, *La "verità" della Sacra Scrittura nell'insegnamento del Concilio Vaticano II*.

di fuori. Bisogna notare che queste osservazioni si riferiscono ad una varietà di soggetti: ciò che lo studente impara da Padre Rinaldi è non solo sapere e dottrina, ma anche, e forse soprattutto, un senso di disciplina intellettuale, capacità di controllo critico, e padronanza dei metodi di ricerca. Il segreto di tutto ciò sta nell'atteggiamento da lui assunto verso lo studente, non di distante superiorità, ma di attenzione personale, rispetto per la libertà di pensiero e di interessi, e profonda comprensione umana.

Se Padre Rinaldi è capace di dare ai suoi studenti, bisogna subito aggiungere che ciò che ha da dare è ugualmente di non comune valore. Le sue capacità di studioso gli hanno valso il rispetto e la stima di colleghi italiani e stranieri. Il carattere e il vasto ambito dei suoi interessi scientifici è rappresentato dalla bibliografia² riprodotta più sotto; ciò che vorrei sottolineare qui, come nel caso dei suoi valori educativi, è non tanto l'oggetto quanto piuttosto lo stile della sua attività scientifica. Una caratteristica dei suoi scritti è la costante attenzione per ciò che è essenziale. Il risultato è un senso di sobrietà e concretezza di un tono che direi classico e che evita sia i fronzoli della retorica, sia i cavilli della pedanteria. Vi è, in altre parole, un equilibrio nel suo pensiero che si riflette nella accuratezza ed acribia del suo metodo così come nel limpido stile della sua prosa. Un altro risultato è che il lettore prova sempre un senso di freschezza, sia quando Padre Rinaldi elabora un punto di completa originalità, sia quando presenta delle posizioni già raggiunte da altri. E se è vero che Padre Rinaldi ha sempre occhio a ciò che è essenziale, di qualunque cosa egli stia trattando, si capirà facilmente perchè la sua predilezione vada per l'esegesi dei testi: la nostra comprensione del mondo antico è più immediata e concreta nel confronto con le testimonianze dirette che non attraverso ricostruzioni sistematiche. I contributi esegetici di Padre Rinaldi sono tutti di grande valore, da commenti e introduzioni a interi libri della Bibbia a brevi eppure importanti note storiche e filologiche ben note ai lettori di questa rivista. Un'ultima osservazione che vorrei fare a proposito di Padre Rinaldi come studioso è il suo grande rispetto verso altri studiosi, qualunque sia la loro posizione. La vasta produzione scientifica di Padre Rinaldi è caratterizzata da una completa mancanza di polemica, il che è un altro indice del suo non comune spirito di moderazione ed equilibrio.

Le qualità di Padre Rinaldi come maestro e studioso hanno avuto modo di dirigersi a una più vasta cerchia di persone attraverso questa sua rivista, a cui egli ha saputo dare un'impronta così originale ed efficace. E'

² Pubblicata alla fine del presente volume.

sembrata quindi questa la sede più appropriata per pubblicare una raccolta di studi che vuole esprimergli riconoscenza, ammirazione ed affetto. L'iniziativa è stata svolta e la pubblicazione è avvenuta a insaputa di Padre Rinaldi. E' come se ci fossimo invitati per conto nostro a casa sua e avessimo poi usato della sua ospitalità per festeggiare il suo compleanno: un abuso questo di cui speriamo gli sia facile perdonarci.

Desidero qui esprimere uno speciale ringraziamento a Mons. Enrico Galbiati, condirettore di questa rivista, di cui fin dalle origini è il più apprezzato collaboratore, i miei condiscipoli di un tempo Dott. Paolo De Benedetti, Dott. Ferdinando Luciani, Dott. Claudio Saporetti, inoltre il M. R. P. Diego Camia, Prep. Prov. della Provincia ligure-piemontese dei PP. Somaschi, che hanno curato rispettivamente la redazione e la stampa di questa raccolta di studi. A parte desidero esprimere un vivo ringraziamento per la speciale collaborazione che hanno dato per la riuscita di questo volume i colleghi Karlheinz Deller, professore di Assiriologia nel Pontificio Istituto Biblico e il M. R. P. Pietro Nober S.J. del medesimo Pontificio Istituto Biblico.

* * *

Tra i collaboratori non figura il nome del venerato maestro di tutta una generazione di esegeti italiani, il P. Alberto Vaccari S.J., che, avuta comunicazione della presente pubblicazione, aveva aderito, con una lettera, scritta poco prima della sua morte a Mons. Enrico Galbiati, in cui indicava anche l'argomento che intendeva trattare. Ma forse questa materiale assenza dà rilievo a una presenza, che il passaggio nell'aldilà illumina in un più vivo e raccolto raggio di continuità tra maestro e allievi.